

---

# *Matematica, Cultura e Società*

RIVISTA DELL'UNIONE MATEMATICA ITALIANA

---

ALDO BRIGAGLIA

## **RECENSIONE: Giovanni Battista Guccia, Pioneer of International Cooperation in Mathematics**

*Matematica, Cultura e Società. Rivista dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1, Vol. 4*  
(2019), n.3, p. 289–293.

Unione Matematica Italiana

[http://www.bdim.eu/item?id=RUMI\\_2019\\_1\\_4\\_3\\_289\\_0](http://www.bdim.eu/item?id=RUMI_2019_1_4_3_289_0)

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.



RECENSIONE

# *Giovanni Battista Guccia, Pioneer of International Cooperation in Mathematics*

ALDO BRIGAGLIA

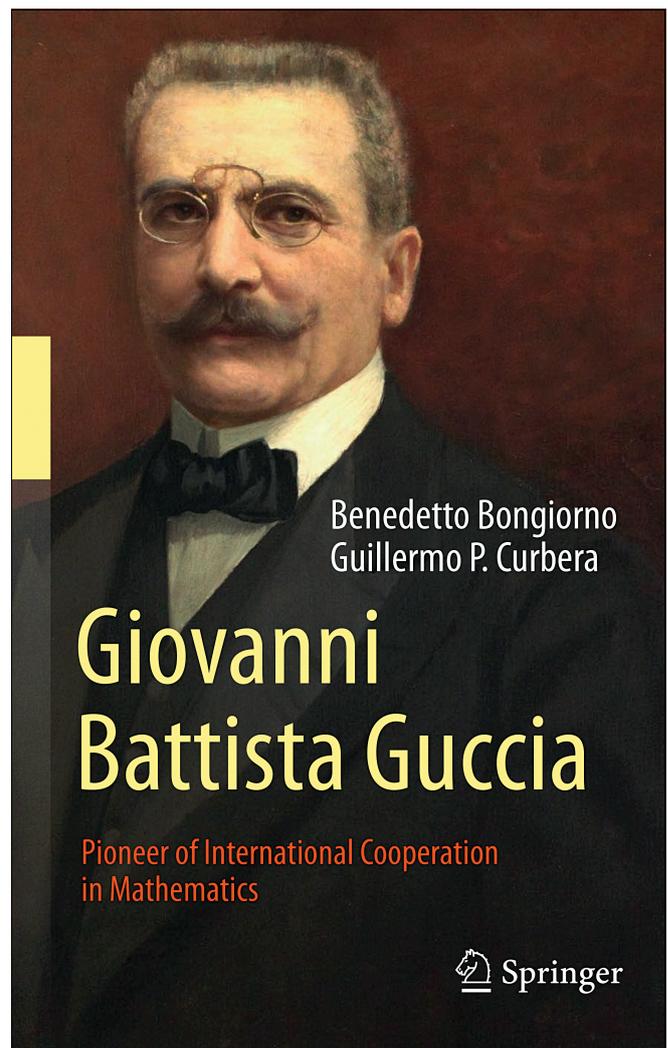
Università di Palermo

E-mail: aldo.brigaglia@gmail.com

*Il mio sogno, ardito ed ambizioso, di avere in Italia il più importante periodico di matematica nel mondo, così scriveva Guccia a Bianchi nel 1907. E questo libro, in effetti, è la storia di un uomo e del suo sogno.*

Si tratta di un libro realmente benvenuto, che certamente contribuirà a gettare luce su uno dei fenomeni più interessanti e meno conosciuti della matematica a cavallo tra il 19° e il 20° secolo: lo sviluppo impetuoso del Circolo matematico di Palermo tra il 1884 e il 1914, date rispettivamente della sua fondazione e della morte del suo fondatore, Giovanni Battista Guccia. Il libro rivede lo sviluppo del Circolo e della sua rivista, i *Rendiconti*, attraverso la biografia del suo fondatore, osservata non solo dal punto di vista matematico, ma anche come esemplificativa di un interessante periodo di mutamenti politici e sociali all'interno della borghesia siciliana

Particolarmente interessante, ricco di particolari inediti e di assoluta novità, è il capitolo riguardante le fortune della famiglia Guccia tra la fine del XVIII secolo e la nascita del matematico. Per chi ha letto il Gattopardo, questa storia può somigliare a quella di Calogero Sedara. Una famiglia arricchitasi nel corso di alcune generazioni e pervenuta a grande ricchezza con il nonno, e omonimo del matematico (1733 – 1834), che al principio del secolo aveva acquistato la proprietà delle due sorgenti principali fornitrici di acqua alla città e insieme il titolo di Marchese. Così vediamo la figlia del marchese (e zia del matematico) sposare Giulio Tomasi (il Gattopardo), segno questo non equivoco dell'ammissione dei Guccia nei ranghi della nobiltà siciliana. Come ipotizzano gli autori,



questa parentela potrebbe avere avuto un impatto sulla formazione scientifica del nostro, viste i noti interessi astronomici del principe di Lampedusa. Da notare inoltre che lo zio (fratello della madre) di Guccia aveva sposato una sorella di Stanislao Cannizzaro, il grande chimico, il più autorevole scienziato siciliano dell'epoca. Questi legami pongono correttamente la figura di Guccia all'interno di un periodo di grande crescita economica e culturale della città di Palermo.

Naturalmente, la parte centrale del libro è dedicata alla nascita e allo straordinario sviluppo del Circolo e dei suoi *Rendiconti*, una vicenda straordinaria che pare dimenticata e merita invece di essere ricordata. Il Circolo venne fondato il 2 marzo 1884 da 27 soci (tra cui 17 matematici) con lo scopo modesto di "migliorare gli studi matematici a Palermo". Già nei primi mesi del 1888 la situazione era radicalmente cambiata: i membri del Circolo erano ormai 102 e tra questi 56 non residenti (di cui 6 stranieri). La presenza di alcuni tra i più noti matematici italiani quali Brioschi, Cremona, Casorati, Beltrami, Battaglini, Segre, Peano, Volterra, Bertini, Veronese, Pincherle ... dava una sorta di riconoscimento al ruolo nazionale dell'associazione. Nel febbraio del 1888, il Circolo varava quindi un nuovo statuto che registrava il cambiamento. Si segnala a proposito che il riferimento agli studi matematici viene mutato: non si tratta più degli studi a Palermo, ma in Italia. Nello statuto viene anche ufficializzata la nascita della nuova rivista, i *Rendiconti* e la composizione del direttivo dell'associazione (formato da 20 membri, di cui 15 non residenti), che funge anche da redazione della rivista. Tutto questo dimostra le ambizioni della giovane associazione a divenire la rappresentante ufficiale della comunità matematica italiana. Infatti, rinviando al volume per i dettagli, vogliamo qui sottolineare come la scelta dei membri del direttivo sia stata fatta con un attento bilanciamento tra le varie sedi: 3 membri ciascuno per Pavia e per Pisa, 2 per Napoli, Torino, Roma, Milano, 1 per Bologna.

Il lettore interessato potrà trovare nei successivi capitoli del libro la storia appassionante degli sforzi di Guccia per la crescita e l'affermazione internazionale del Circolo, una storia fatta di grandi successi e di duri scontri con l'ambiente accademico palermitano (che rinfaccerà a Guccia le poche ricadute locali del suo impegno), come anche con l'Accademia dei Lincei e

con il ministero: "La nostra Società non riceve alcun sussidio dallo stato! La nostra Società, sorta e sostenuta dell'iniziativa privata, non ha stato civile a Roma", sono le parole drammatiche scritte a Volterra nel 1907, alla vigilia del grande balzo degli ultimi anni. Il Circolo comunque era ormai riconosciuto quale associazione dei matematici italiani (*vorrei far notare che una Società italiana di Matematica esiste già di fatto, se non di nome, ed è il Circolo Matematico di Palermo, scriverà nel 1907 Castelnuovo*).

Io preferisco passare al Capitolo VI "Maximum Splendor" in cui viene descritto il periodo culminante dello sviluppo del Circolo, che va dal 1908 al 1914. Tale sviluppo ha come punto di partenza una clamorosa rottura che fa seguito a contrasti sorti durante il Congresso Internazionale dei matematici di Roma del 1908. In effetti, al precedente Congresso di Heidelberg del 1904, il Circolo era stato incaricato, insieme alla classe di scienze matematiche fisiche e naturali dell'Accademia dei Lincei, di organizzare il congresso del 1908 e di pubblicarne gli atti. Il libro riporta in esteso la lettera in cui Guccia narra a Mittag Leffler lo svolgimento dei fatti: in sostanza l'Accademia dei Lincei si era presa in esclusiva la direzione del congresso, escludendone il Circolo. Nella sua amara lettera Guccia scrive: *La sola cosa che mi è veramente penosa in questo affare è che tra i membri del comitato organizzatore del congresso ... vi erano tre membri del direttivo del Circolo, che sono miei buoni ed eccellenti amici, ma che, in questa occasione, hanno del tutto dimenticato la nostra Società! Tra l'Accademia dei Lincei illustre e celebre, che si occupa di tutto, anche del formaggio Gorgonzola ... e la nostra modesta società che si occupa solo di matematica, non hanno avuto dubbi: si sono volti verso l'Accademia ...* La rottura fu molto profonda e dolorosa. I tre matematici coinvolti erano Volterra, Castelnuovo e Cerruti, che non vennero eletti nel prestigioso direttivo del 1909.

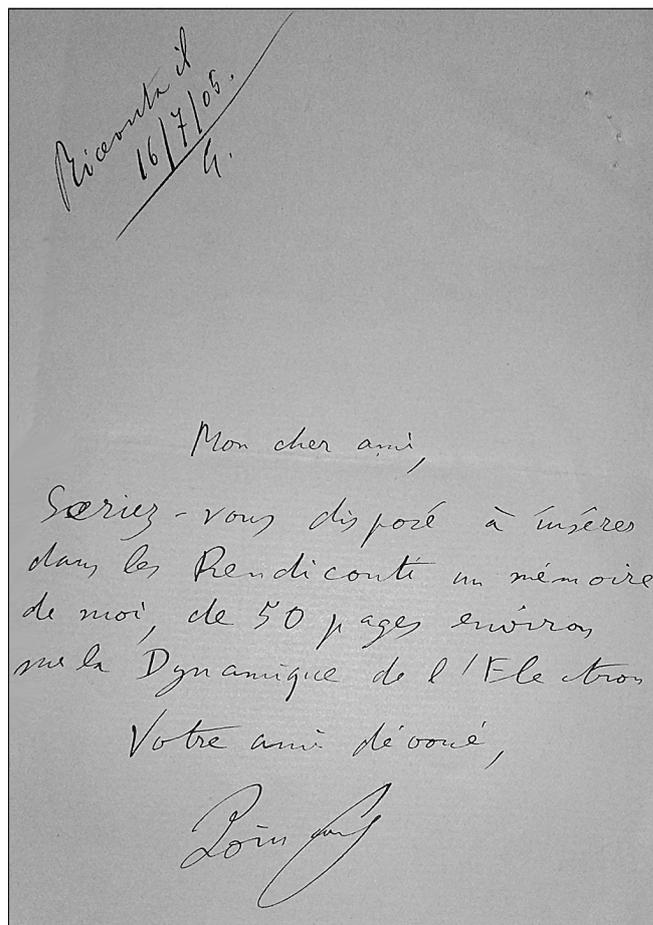
In realtà, come notano gli autori, *from the very beginning Guccia saw holding the International Congress in Rome as a unique opportunity for transforming the Circolo Matematico into the first, the leading (and perhaps eventually the only) mathematical society in the world*. Per questo scopo aveva lavorato incessantemente per quattro anni, allargando di molto le attività del Circolo, istituendo la medaglia Guccia, dando inizio alla pubblicazione delle opere di Ruffini, progettando di occuparsi di

alta divulgazione e perfino della creazione di un secondo giornale dedicato alla matematica applicata. Tornava quindi deluso a Palermo.

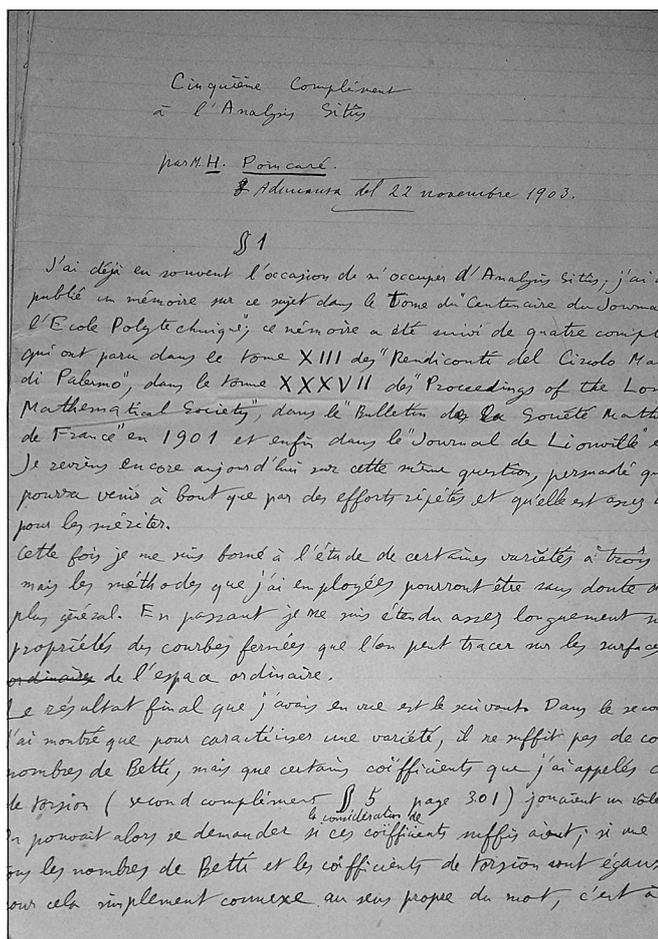
Da questa delusione scaturiva una nuova decisione: se era mancata un'approvazione ufficiale del suo progetto, egli avrebbe continuato sul piano privato e individuale. Già nel giugno veniva proposta una importante modifica dello statuto che allargava il direttivo a 45 membri di cui 40 non residenti, permettendo così l'inserimento di più membri non italiani. La proposta, messa ai voti nell'agosto, ottenne l'unanimità dei voti dei 341 votanti (su 544 membri, una percentuale del 62%, assai alta se si tiene conto del fatto che le votazioni avvenivano per posta ordinaria – la posta aerea non esisteva ancora e ovviamente nemmeno il voto per via elettronica – una percentuale che mostra un senso di appartenenza significativo). Le candidature erano pronte già dal settembre e le elezioni ebbero luogo nel gennaio 1909. I membri del Circolo erano ormai 643 e i votanti furono 398, ancora un 62%. Il comitato di redazione risultante era al massimo livello: tra i 15 italiani abbiamo Bertini, Bianchi, Enriques, Levi Civita, Pincherle, Segre e Severi; tra i 25 stranieri Borel, Fejer, Fredholm, Hadamard, Hilbert, Klein, Liapounoff, Mittag Lefler, Noether, Picard, Poincaré, Zeuthen. Mancavano, come già detto, Castelnuovo, Volterra e Cerruti, quindi tutta l'università di Roma, ma c'erano anche dei giovani ancora solo *privatdozent* in Germania, come Landau e Carathéodory, o ancora un giovane insegnante del liceo Vittorio Emanuele di Palermo, Gaetano Scorza, destinato a una brillante carriera.

Nei cinque anni fino al 1914, la marcia del Circolo è impressionante: in aprile i soci sono 924 e ne fanno la più grande associazione di matematica al mondo e i *Rendiconti* raggiungono le 2000 copie (ancora un primato mondiale). Gli aspetti qualitativi dei *Rendiconti* sono forse ancora più importanti e gli autori dedicano loro un lungo paragrafo (pp. 173 – 201), ben documentato e interessante. La presenza principale è naturalmente quella di Poincaré che, tra il 1899 e la sua morte nel 1912, vi pubblica 10 lavori. I *Rendiconti* sono così divenuti la rivista matematica (a parte i *Comptes Rendus de l'Académie*) in cui il matematico francese pubblicò di più in quel periodo. Fra i suoi articoli più importanti, vi furono il *Cinquième complément à l'Analysis Situs*, del 1904, contenente la famosa congettura risolta da Perelman nel 2002 o *Sur*

*la Dynamique de l'électron*, del 1906, sulle trasformazioni di Lorenz e la relatività. Tra gli altri lavori gli autori citano la tesi di Fréchet (1906), il lavoro di Beppo Levi sul principio di Dirichlet (1906), quello di Plancherel sulla generalizzazione della relazione di Parseval (1910) e quello di Bohr e Landau sulla funzione  $\zeta$  (1914), ma molti altri se ne potrebbero aggiungere. Uno studio della rivista *Science* del 1929 (quando cioè era iniziato il declino del Circolo) basato sulle citazioni pone i *Rendiconti* al 5° posto tra le riviste matematiche di tutto il mondo dopo i *Mathematische Annalen*, le *Transactions* dell'AMS, i *Proceedings* della LMS, e i *Comptes Rendus*. Una posizione che non sarebbe mai più stata occupata da una rivista italiana. Il volume riporta meritoriamente le riproduzioni di alcuni manoscritti preliminari e delle bozze con le correzioni originali dell'articolo di Bohr e Landau, mostrando così l'ampiezza del materiale documentario contenuto negli archivi del Circolo, materiale prezioso per le indagini storiografiche.



Lettera di Poincaré relativa all'invio del lavoro "Sur la dynamique de l'Electron" (RCMP, 21 1906).



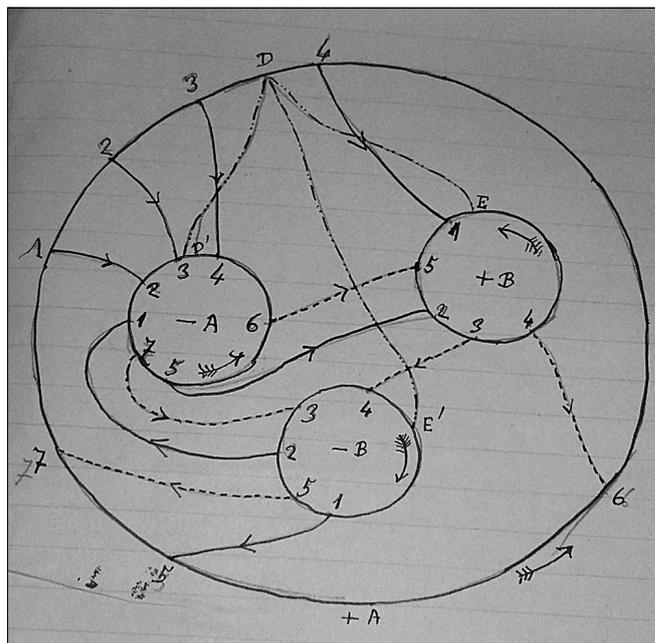
Prima pagina del manoscritto di Poincaré del lavoro "Cinquième complément à l'Anaysis situs" del 1904.

Se nel 1908 il sogno di Guccia, il riconoscimento del Circolo quale la Associazione Internazionale dei Matematici era fallito, il fallimento si ripeté in modo più netto a Cambridge 4 anni dopo, quando la questione dell'Unione Internazionale, pur programmata nel 1908, non venne nemmeno presa in considerazione.

Nell'aprile 1914, su iniziativa di Volterra e Castelnuovo, in occasione del 30° anniversario del Circolo, venne tenuto a Palermo una manifestazione di plauso per il suo operato. Caratteristica la risposta di Guccia alla notizia (29 dicembre 1912): *Mi sarebbe stato sufficiente sapere ... che i matematici italiani sono soddisfatti del lavoro fatto per porre in Italia la sede della più grande società matematica internazionale del mondo e di una delle più diffuse (e forse delle più importanti ...) riviste internazionali di matematiche superiori. E probabilmente Guccia si rendeva ben conto che anche questo era vero solo molto parzialmente.*

Gli oratori matematici della celebrazione furono Volterra e Landau. Gli autori iniziano molto opportunamente il libro riproponendo per intero il testo del discorso di Landau. Poiché si tratta di un matematico ben noto per le asperità di carattere e del tutto alieno dalla piaggeria (Hardy lo descrive come tale da non tollerare *the slightest compromise with the truth*) le sue parole pesano: *C'est la seule organisation internationale permanent que nous ayons; aussi considérons-nous comme le centre du monde mathématique.* Parafrasando quanto detto da Castelnuovo sette anni prima *una Società internazionale di Matematica esiste già di fatto, se non di nome, ed è il Circolo Matematico di Palermo.*

Il 1914 segnò la fine dei sogni di Guccia, non solo per la sua morte avvenuta il 29 ottobre, ma anche per lo scoppio della guerra il 28 luglio, con il conseguente ostracismo nei confronti dei matematici tedeschi, capeggiato da Picard. Nel dopoguerra il Circolo non venne nemmeno invitato alle varie riunioni nelle quali vennero poste le basi dell'International Mathematical Union, né tanto meno alla sua fondazione nel 1920. La cosa si spiega con quella che io considero la scelta più coraggiosa del nuovo direttore dei *Rendiconti* Michele de Franchis: quella di rifiutare di espellere i soci tedeschi, con quello che Landau



Originale della figura inserita nel lavoro "Cinquième complément à l'Anaysis situs".

definì *le premier éclair d'un rétablissement des anciens liens qui unissaient les savants de toutes les peuples et de toutes les races*. Tale scelta non poteva restare senza conseguenze rispetto alla creazione di un organismo che sin dal suo nascere aveva ribadito *l'impossibilité de reprendre des relations personnelles, même en matière de science, avec les savants des Empires centraux*. Ciò forse spiega in

parte il quasi totale oblio in cui la comunità matematica italiana (e internazionale, si veda il volume classico di O. Lehto sulla storia dell'IMU, per altro di grande interesse e spessore) ha posto il fatto di avere posseduto, a fianco di scuole matematiche di primissimo livello, un'organizzazione internazionale all'avanguardia. Un sogno, forse, ma certamente un bel sogno.



Aldo Brigaglia

*Pensionato, già per molti anni docente di Matematiche Complementari presso l'Università di Palermo. Si occupa principalmente di storia della matematica e in particolare di storia della geometria algebrica e di storia delle matematiche in Sicilia. Ultimamente si interessa della storia delle trasformazioni geometriche e delle tassellazioni e dei poliedri negli spazi e negli iperspazi.*